

# BiblioVox, uno spazio per i libri in discoteca

*L'originale scommessa della Biblioteca di Nonantola sulle tracce del pubblico giovanile*

di Daniela Betti

**U**n angolo di biblioteca all'interno di una discoteca può sembrare un'idea un po' paradossale, che vuole a tutti i costi mettere a contatto ciò che per sua natura sembra respingersi: la confusione, l'affollamento, la musica a tutto volume sono immagini stridenti con l'idea della lettura, che è gesto solitario e silenzioso per eccellenza, che richiede raccoglimento, quasi intimità. Ma questo, a pensarci bene, non è sempre vero, e non per tutti. In treno, in metrò, alle fermate degli autobus, in auto in fila al semaforo...: lettori ostinati, resistenti, frettolosi, pazienti o svogliati, distratti o imperturbabili, lettori che si adattano alle colonne sonore più fastidiose e massacranti, ma lettori, per non perdere tempo, per usarlo meglio. E allora perché non anche lettori in discoteca?

A dir la verità, nella proposta di BiblioVox non vi era l'intenzione di far leggere in discoteca: almeno non libri, al massimo riviste e fumetti da sfogliare, ma libri no, ci sembrava davvero un po' assurdo. L'obiettivo era semplicemente quello di ampliare le occasioni di incontro fra i libri e i potenziali lettori,

e cercare questi lettori in una discoteca rappresentava una buona occasione per la biblioteca, scarsamente frequentata, necessità di studio a parte, dal pubblico dei giovani-adulti.

La Biblioteca di Nonantola, un paese di poco più di 11.000 abitanti a 10 chilometri da Modena e a 30 da Bologna, è, come tutte le biblioteche di paese, uno spazio frequentato soprattutto dagli studenti, dove la lettura libera è limitata a ristrette fasce di persone come le casalinghe e i pensionati, e in generale concentrata in certi periodi dell'anno, come quello dalle vacanze.

Il Vox è un locale che richiama ragazzi da tutt'Italia per i suoi concerti di tendenza, con una programmazione — molta musica dal vivo, concerti di alta qualità — che fa di questo locale quasi un club più che una discoteca; nelle sere di musica riprodotta è frequentato invece da un pubblico di affezionati provenienti dalle province di Modena, Bologna e Ferrara, di età più alta rispetto alla media, vale a dire dai 20 ai 30 anni. La nascita di BiblioVox è stata possibile grazie alla convergenza di interessi tra chi gestisce il locale e vuole ampliare le

offerte al suo pubblico, caratterizzando il Vox come spazio di incontro giovanile non solo musicale, e il Comune e la Biblioteca, interessati ad allargare lo spazio dedicato ai libri e alla lettura.

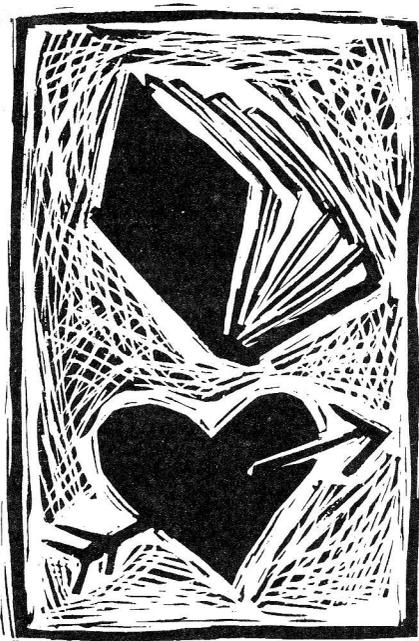
BiblioVox è uno spazio ricavato all'interno dei locali della discoteca, dove i ragazzi possono trovare e prendere in prestito libri, riviste e fumetti. L'angolo, arredato con divanetti, tavolini e scaffali, è l'unico punto luminoso nel buio della sala, e si trova in un soppalco dove il suono arriva sopportabilmente smorzato. I libri, non più di un centinaio di titoli, sono selezionati dalla biblioteca che li rinnova in parte ogni mese, e sono presentati di piatto sugli scaffali con una fascetta di copertina tipo slogan pubblicitario; possono essere presi in prestito e restituiti indifferentemente in discoteca o alla biblioteca. La gestione dello spazio, nelle sere di venerdì e sabato, è a cura del personale del Vox, che ha anche il compito di rifornire la sezione dei fumetti e delle riviste. Per i frequentatori di BiblioVox è stato organizzato un calendario di incontri letterari (tre cicli di appuntamenti, il mercoledì sera), con personaggi legati al mondo dei giovani e ai libri: solo per fare i nomi, Brizzi, che ha presentato il suo *Jack Frucciante*, suonando con la sua rock band, e Guccini, che ha parlato dei suoi libri preferiti.

I prestiti dei libri sono ancora pochi, anche perché la maggior parte del pubblico viene da fuori ed è quindi restio a prendere in prestito un libro che non sa quando potrà restituire. La vera sorpresa di BiblioVox è stata la frequentazione e la lettura in loco. I ragazzi cioè si fermano, leggono, si scrivono magari qualche titolo da acquistare: insomma BiblioVox funziona come una vetrina di proposte di lettura, e come offerta alternativa per passare il tempo in discoteca.

Con BiblioVox la biblioteca ha ►

scoperto dei lettori, ma non ha trovato degli utenti: è forse per questo fuori pista? La risposta è no, se pensiamo davvero che la biblioteca sia il luogo dell'incontro fra il libro e il lettore e debba guardare a tutti i lettori, non solo agli utenti, e verificare i suoi servizi sulle loro esigenze. La responsabilità che grava sulle biblioteche, ma ancor prima sull'industria del libro, nell'orientare e condizionare la fenomenologia del leggere è grande, si sa, ma proprio per questo la libera lettura deve essere un territorio da coltivare con particolare cura, rispetto alla lettura finalizzata che spesso cattura maggiormente la nostra attenzione perché è quella che in massima parte si svolge in biblioteca. A questi lettori nottambuli (nei primi otto mesi di sperimentazione dell'iniziativa sono passati per BiblioVox circa 7.500 ragazzi e ragazze fra i 20 e i 30 anni) BiblioVox ha offerto due cose molto semplici: una proposta di libri, e uno spazio, che non è una biblioteca, per leggerli come vogliono, da soli o in compagnia. Sul primo punto: una proposta di titoli, limitata per non disorientare, discreta per non spaventare, ma anche, almeno nelle intenzioni, accattivante per farsi apprezzare. Davanti alla grande quantità di libri sugli scaffali di una biblioteca, coi dorsi ben allineati e suddivisi con criteri non sempre di immediata comprensione e amichevoli, tante persone si sentono disorientate: lo sanno bene tutti i bibliotecari che devono rispondere alle richieste di consigli di lettura personalizzati con tutti i rischi e pericoli che questo comporta. I cento titoli proposti a BiblioVox con le fascette di copertina non sono una confidenza non richiesta, e neppure un vero e proprio consiglio perché questo richiede conoscenza dell'altro, intimità, comunicazione. Non sono nemmeno, le fascette, dei neutri messaggi di informazione libraria, perché conten-

G. ORECCIA



gono un riferimento, spesso "emotivo", alla lettura del libro, e sono frutto di selezione personale e soggettiva: cercano di dire non tanto cosa leggere, ma perché leggerlo. Vorrebbero essere discreti e disinteressati: è una biblioteca che li propone con la consapevolezza che non si può obbligare nessuno all'ascolto. Stiamo inoltre cercando il modo di valorizzare i consigli di lettura dei lettori, usandoli come fonte diretta, e non mediata sempre dal bibliotecario. Speriamo anche di non essere caduti nella banalizzazione del consiglio standard, stereotipato, per una precisa tipologia di lettori: la scelta dei titoli, per lo più di letteratura, è stata anche una scelta di inattualità: contro il consumo veloce e lo spreco, abbiamo proposto classici, o libri trascurati, o semplicemente libri da rileggere. Nella maggior parte sono libri che si possono leggere in poche ore, lunghi racconti e raccolte di racconti brevi.

Sul secondo punto: come è usato BiblioVox? Abbiamo visto che, a sorpresa, è un posto dove si legge: stiamo parlando di lettura come attività voluttuaria, di lettura d'ozio, svago, gesto gratuito, finalizzato a niente di quantificabile e verificabile. Ma anche di lettura esibita come gesto di distinzione (forse per farsi notare?). I lettori nottambuli

non sfogliano solo riviste e fumetti per ammassare il tempo, ma prendono i libri, li guardano, iniziano a leggerli, alcuni continuano, altri se li porteranno via, in prestito. È una lettura solitaria, ma anche in compagnia, e non manca, in certi casi, una componente di esibizionismo che, dato il luogo, può anche avere lo scopo recondito di far colpo e trovare un pretesto per attaccare discorso. A dispetto di quello che una volta scrisse Grazia Cherchi, che si rammaricava che leggere un libro in pubblico non fosse più un'immagine carica di significati positivi, credo che molti lettori da discoteca abbiano trovato un modo, e un modo dei meno stupidi, per "darsi un tono". Lo sapeva bene un ragazzino di sette anni, Francesco, che ho conosciuto in biblioteca. Non era quello che si dice un lettore innamorato, anzi era il somaro della classe, ma era innamorato di Lisa, la compagna del primo banco, bella e brava, accanita lettrice, inviccinabile. A un certo punto Francesco ha cominciato a frequentare la biblioteca e a prendere in prestito tanti libri: mi sono accorta che cercava, dalle firme sul cartellino, tutti e solamente i libri che aveva già letto Lisa... Non so come sia finita la storia d'amore di Lisa e Francesco, ma vorrei tanto che in quell'uso "strumentale" dei libri Francesco abbia incontrato anche altri amori. Incontrare il libro giusto al momento giusto è spesso solo una questione di coincidenze, di occasioni. BiblioVox ha il modesto scopo di aumentare questa probabilità. Non ci nascondiamo che il successo è in gran parte dovuto alle logiche dei locali che fanno tendenza, e, come tutte le mode, passerà velocemente, ma non rinuncio alla illusione che qualche traccia sia stata lasciata da qualche libro su qualche lettore: che BiblioVox sia stato il luogo di innamoramenti e incontri fulminanti, non solo fra ragazzi e ragazze, ma anche fra un libro e un lettore. ■